

## ANNUNZIATIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 18 per un noioso e 3 per un trimetra; per gli Statuti da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEGNAMENTI

Impressioni nella spartita pagina cont. 25 per linea. Amm. amministrativi ed. 1250 cont. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affiancate non si ricevono, né si restituiscono incisori.

L'Ufficio del Giornale in Via Mazzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## UDINE 10 APRILE

Gli ultramontani d'Austria e di Germania non si danno requie per indurre, a forza di sgomenti, la prima di queste potenze a non entrare in quella triplice alleanza prusso-austro-italiana dalla quale essi presentarono il crollo finale del clericalismo in Europa. Primo a suonar l'allarme fu il *Wanderer*, dando come un fatto compiuto un'alleanza fra la Germania e l'Italia, a danno della Francia e dell'Austria. Ne seguì una valanga di smentite, ma il *Wanderer* ha le ossa dure, e non ne rimase schiacciato. Così lo vediamo oggi, più arzillo di prima, assicurare che l'alleanza esiste di fatto, e si fonda su d'una comunanza d'interessi fra i due alleati, concludendo col dimostrare l'Austria isolata in Europa, mentre i suoi due potenti vicini possono facilmente stendersi la mano attraverso il Gottardo. che, fra parentesi, non è ancora trasformato. Vedremo come il citato giornale vienesi accoglierà gli apprezzamenti espressi in proposito del *Münch-Post*, il quale, secondo un dispaccio odierno, dice di aver motivi per credere che nessun documento sia stato firmato fra l'Italia e la Germania, che impegni formalmente un'azione comune.

Il giornalismo continua ancora ad occuparsi del discorso tenuto ultimamente del Disraeli a Manchester. Il *Times*, per esempio, non trova nel discorso che alcuni progetti sulla legislazione sanitaria e nota, celiando, che il motto dei tories dovrebbe essere questo: *sanitas, sanitas, et omnia sanitas*. I giornali francesi non sono più benevoli del *Times*. Il *Temps* trova nel discorso del Disraeli le qualità ordinaria della sua maniera oratoria, la sua impariggiabile facilità, la sua abilità d'esposizione, la sua causticità brillante e tutta la sua potenza d'aggressione; ma ci manca ciò che forma la sostanza obbligata di tutte le manifestazioni di questo genere, un programma politico. Tutto ciò che il Disraeli dice su questo proposito è puramente negativo. Il *Journal des Debats* scrive che il capo dei tories esaltando la potenza dell'Inghilterra, non ha fatto che adulare i suoi ascoltanti in modo poco degnio di lui. « I veri uomini di Stato sognano tenere un linguaggio più elevato e non bruciano in onore del loro uditorio un incenso si grossolano. »

Abbiamo detto altre volte che l'agitazione degli operai agricoli del Warwickshire accenna a propagarsi alle altre contee o provincie dell'Inghilterra. Ora i fittaioli, dal canto loro, cominciano a concertarsi per salvare i loro interessi. Giovedì passato, in un'adunanza del club dei fittaioli a Birmingham, fu respinta la proposta di entrare in conferenza con gli operai. Fu opinione generale che bisogna migliorare la loro condizione, ma opporsi energica mente alla formazione di una Unione. Alcuni consigliarono di licenziare gli operai che entrassero a farne parte. Insomma, pare che questo meeting abbia inasprito i dissensi fra operai e fittaioli.

Stando alla *Correspondencia de Espina*, il complesso delle elezioni per tutta la Spagna, compreso Puerto-Rico, avrebbe dato 213 posti nella Camera ai candidati governativi e 125 ai candidati dell'opposizione. 47 elezioni sarebbero dubbie. Se-

condo certi calcoli, il governo avrebbe nelle nuove Cortes una maggioranza di 30 a 100 voti, maggioranza superiore probabilmente a quella ch'egli stesso sperava. Ma bisogna andar guardando nel bilancio a cifre che in parte sono incerte: sol quando i nuovi deputati saranno riuniti ed i partiti si saranno raggruppati si potrà calcolare fin a qual punto le nuove elezioni hanno giovato al governo del re Amedeo I.

Le odierni notizie ci annunciano che le banche carliste comparse in Catalogna furono prontamente disperse e che la guardia civile è già rientrata nei suoi quartieri.

LETTERE UMORESTICHE  
D'UN NOVIZIO.

(SERIE. TERZA)

XXI.

Roma, primi di marzo.

Eccoci al Colosseo! Siamo giunti qui passando dal grandioso *Palazzo di Venezia*, regalo d'un papa veneziano alla Repubblica. Questo luogo, che sarebbe stato adattissimo ad accogliere le due Camere del Parlamento italiano, rimase all'Austria, che non sa che farne, essendo troppo grande. Nel 1843 un Friulano ci aveva posto sopra un cartello che diceva: *Palazzo della Ditta italiana*. Un altro Friulano vi risiedette come inviato di Venezia, ed ebbe pescia il benservito dell'Austria perché vi aveva conservato le cose a modo. Del Palazzo di Venezia si va al Gesù, per la via del *Pizzicato*, il cui titolo fu insudiciato dai clericali, come quello della via del *venti settembre*, che guida a Porta Pia. Veramente quest'ultimo titolo fu disgraziato, poiché senza bisogno ricorda quel fatto inattuale che tanto dispiacque al Rattazzi, secondo ch'è disse alla Camera. Valeva meglio darle il titolo di *strati d'unità italiana*. Per quella breccia si era arrivati all'unità italiana, ed il ricordare questo risultato poteva bastare.

Entrammo, cioè entrai io, al Gesù, dove un *gessetto* su di una specie di palco catechizzava due dozzine di persone. In quella chiesa il solito lusso affastellato de' gesuiti. Salimmo verso il Campidoglio, e dopo salutato Marco Aurelio che si fece fondere in bronzo per durare fino alla venuta di Vittorio Emanuele, egli che aveva già domato i barbari transalpini e fortificato Aquileja e le Alpi venete, o friulane, andammo in un cortile laterale, dove, tra gli altri avanzi di statue di imperatori, potevamo ammirare un piede dinanzi al quale quello di San Cristoforo è proprio un piedino da bimbo, ed un dito poi, un dito, che deve essere quello che dalla stampa clericale si mette in tutte le sale ed è sempre quello. Quel dito fu collocato lì forse da qualche papa, perché facesse a suo tempo testimonianza che ci era entrato per qualcosa anche quando nel 1° luglio 1871 si era collocata in Roma la capitale del Regno d'Italia.

Giù di lì, ed eccoci al *Foro romano*, che nei tempi papali era diventato il *campo vaccino*, per dare la prova così, che si volevano conservare le *anti hilti romane*. Ora nel luogo dove fu questo Foro si fanno continui escavi, e si scoprono colonne e capitelli

marmorei. E qui ed altrove si viene sempre più scoprendo qualche poco di Roma antica, sulla quale la medievale e papale aveva fabbricato senza misericordia, servendosi dei ruderi per materiale dei nuovi fabbricati. Questi vandalismi del principato papale e del relativo nepotismo obbe la sua corona appunto nell'Anfiteatro Flaviano, nel Colosseo, che si disisce in molti punti di una di queste famiglie di nepoti, arricchite delle spoglie dei popoli, la famiglia Barberini, donde quella pasquinata proverbiale: *Qui non fecerunt barbari, fecerunt Barberini*. Gli ultimi papi però misero qualche riparo, perché que' mori non crollassero da sé.

Ora la storia di questo monumento potrebbe essa sola occupare una grande parte nei *fasti romani*, a riandarla dai tempi, nei quali lo edificarono i distruttori del tempio di Gerusalemme, da quelli delle barbariche invasioni e rovine, delle turbolente guerre, baroni e papi e delle concubine che li facevano, e disfacevano, degli imperatori che li fabbricavano alla loro volta per farsi corone, della santa inquisizione che fece succedere l'arresto degli eretici ai combattimenti dei gladiatori, delle frotte di pellegrini piofacci che venivano da tutta la barbara Cristianità a fare la *Via Crucis* entro a questo reinto, alle cappucciate più moderne di predicatori, da trivio. Oggi queste gigantesche rovine, che a guardare dall'arco di Tito piovono una montagna, coperta perfino in qualche luogo di vegetazione pratica e boschiva, meglio che non il pendio meridionale delle alpi carniche, che aspettano una associazione comunale e provinciale per rimboscarsi, come fa il Cirsio cavernoso per opera di Tedeschi e Stai, più provvidi degli italiani; oggi servono, illuminate col Bengala, o coi raggi della luna, per dare uno spettacolo unico ai principi che vengono in processione a visitare questa Roma, che rianvandosi va dispezzettando anche le sue rovine.

E da sperarsi che tra Governo e Municipio e Società archeologiche romane e nazionali da fondersi, si lavori con alacrità a scoprire e raccogliere tutti gli avanzi di questa *Roma antica*, assieme a quelli che si estendono nella *campagna romana* dove si trovano tuttora le tracce delle altre tante città che furono prima vinte da Roma e lasciata le fecero corone.

Ora gli scavi ed i musei delle città etrusche, quelli fatti testé a Bologna e nei suoi dintorni, e che diedero tanta occupazione al Congresso preistorico dell'autunno scorso e fecero tanto parlare nella stampa straniera a favore dell'Italia, quelli che con maggiore alacrità si proseguono ora ad Ostia, a Pompei e si faranno ad Ercolano, e quelli della Sicilia, metteranno alla luce tanta parte d'Italia antica, che alcun bene ne verrà anche alla moderna. Non già che noi vogliamo perdurare a farla di Ciceroni ai viaggiatori stranieri, mentre abbiamo tante cose da fare. Pure, mentre si lavora per il *rinnovamento civile ed economico dell'Italia*, giova che in tutte le Province italiane esistano delle *Associazioni per la ricerca e la conservazione di tutte le antichità italiane, di tutti i monumenti e documenti, di tutti i testi dell'arte italiana de le varie sue epoche*.

Si dice che gli stranieri studiano le cose nostre, e sono studiarle ed ammirarle meglio di noi: ed è troppo vero che il despotismo aveva in Italia soffocato

fino la erudizione. Ma che questi dotti ed artisti stranieri sieno almeno obbligati a percorrere le nostre città quando vogliono vedere e studiare le opere delle civiltà antiche. E questo un tributo d'onore che giova all'Italia, la quale facendosi investigatrice e conservatrice delle antichità nostre, avrà creato una forza di difesa anche all'Italia moderna, a quella che noi siamo facendo.

Quale Nazione civile potrebbe rinnovare oggi gli atti di distruttrice barbarica d'altri tempi contro un'Italia che mostra la sua nuova civiltà che viene compreso quanto o quanto strato sopra tante altre civiltà precedenti, che parlano visibilmente coi loro avanzi monumentali?

Si, i nostri musei d'antichità storiche ed artistiche, bene raccolti ed ordinati in tutte le nostre città prima che scomparsano, sono un documento delle antiche nostre civiltà e della presente, sono un diploma di rinnovata nobiltà della nostra tra tutte le Nazioni, sono una garanzia contro i nuovi invasori, i quali ormai dovrebbero vergognarsi di essere troppo barbari. Questi sono i sepolcri cui voleva onorare il Pospolo, perché fossero a' nepoti arati, dignità e ricordo.

Non sarà piccolo vantaggio per l'Italia, se gli uomini più dediti agli studi ed all'arte di tutte le Nazioni, del vecchio e nuovo mondo, saranno costretti a visitare da un capo all'altro la penisola e le isole, a scrivere di lei, delle cose sue, in opere, in riviste, in giornali. Un paese del quale tutte le persone più colte di qualunque Nazione e lingua, per qualsiasi motivo sono costrette ad occuparsi, ha un bel vantaggio sopra gli altri che non godono questo privilegio.

Tutti questi scrittori serviranno ad imprimerne nella mente delle straniere genti l'idea della superiorità di questa Italia, e richiameranno poi una corrente di questi viaggiatori al di qua delle Alpi, che non sarà senza molto profitto.

— Mi ha tolto le parole di bocca, interruppe qui Mefistofele: È già stato notato che tra i redditi dell'Italia sono da contarsi per molti milioni appunto i viaggiatori, ricchi per lo più, che ora più che mai visitano le italiane città, d'acché non vi son più dogane, polizie e briganti, ma strade fatte e libere. Sarebbe una pazzia il trascurare questo tesoro delle cose italiane che fanno richiamo agli uomini ed alle lire straniere. Tutta questa gente non paga soltanto all'oste e dipendenze il suo tributo, né serve soltanto a dimostrare le garanzie cui lo Stato paga per le ferrovie, ma alimenta molte industrie e lavori, di bei danari. La pittura, la scultura, l'antiquaria, la fotografia e le altre minori arti di abbellimento guadagnano per questa via di bei milioni.

— E molti più ne guadagnerebbero a saper fare. In Italia non seppero fare nemmeno delle buone guide per gli stranieri. Anzi non di rado abbiamo dovuto tradurre le altrui per i nostri. C'è una serie di lavori storici ed illustrativi, per uso degli italiani e degli stranieri, da farsi ancora tra noi. Ogni Provincia ha da fare il suo per sé, dal quale possa si potranno ricavare le illustrazioni generali della penisola. Ed a proposito d'illustrazioni non è una vergogna, che i tanti giornali illustrati cui possiede l'Italia, senza averne uno solo a modo, prendano a

ciascuna generazione ha l'obbligo non solo di conservarle e amministrarle, ma di accrescerle e trasmetterle così arricchite alla successiva generazione. Colui che s'allontana da questa massima e non corre a portare la sua parte d'azione nei due patrimoni, manca al suo dovere, alla sua missione, per quanto egli non abbia a godere il frutto.

Nella vita dei popoli le generazioni non rappresentano che i giorni della vita individuale, e perciò nell'operare dovendo aver riguardo anche al benessere e all'ordine generale, non bisogna volere ad ogni costo che un frutto maturi piuttosto oggi che domani per anticiparne il godimento, e sarebbe contro tutte le regole economiche volerlo affrettare, prima che sia nel suo completo sviluppo. Quindi è anche il caso, Galletti avendo sannato un germe che porterà un frutto straordinario, da coprir a suo tempo tutte le piaghe del circondario, ha fatto un bene immenso e le generazioni hanno obbligo morale di secondarlo onde portar quel germe al desiderato compimento. Egli ha visto benissimo che le mezze misure servono, ma servono poco: che a grandi mali occorrono grandi e radicali rimedi: che i grandi rimedi non si possono ottenere che con somme rilevanti; epperciò, invece di fare come fece il conte Mellerio, ha pensato appunto di dotar il paese di

qui a un secolo e mezzo di *testi nazionali di rendita*, onde a tutto si possa adeguatamente provvedere, disponendo che lungo quel giro di anni si prelevassero per più urgenti bisogni, ben trenta milioni e mezzo, quasi voleste indennizzare la generazioni che lo attraversano della loro cooperazione alla grande opera in favore dei loro nepoti.

(continua)

## APPENDICE

ISTITUTI DI BENEFICENZA  
DEL COMM. GIAN GIACOMO GALLETTI  
NELL' OSSOLA (Provincia di Novara)

Vedi n. 60, 63, 72, 76, 78, 80 e 85.

§ VIII.

## Che cosa volevano i Clericali.

Dopo d'aver sentito un cenno degli opuscoli pubblicati intorno a sì bell'opera del Galletti, che cosa ne conchiuderete, o lettori? Direte probabilmente che anche nell'Ossola continua ad esservi del marcio, e che ci vorrà del tempo per rimediare.

Sono così pieni di rispetto, osserverete voi, quei benedetti Paolotti per le leggi naturali, così teneri per le divine ed umane! riconoscono in tutti un mondo di diritti, e perciò anche in Galletti di far del suo quello che vuole; eppoi saltano su come vivero a sputargli in faccia e svillaneggiare chi ne apprezza i meriti, ed ossi guai a chi li tocca! Bisogna cominciar da voi, aggiungere, o clericali, a rispettar la libertà d'azione del Galletti e la libertà d'opinione dell'avv. Scaciga e di tante altre oneste persone, sapute quanto il vostro can. Alleganza e adepti, se volevate essere rispettati...! L'Asino nero non venne egli domandato a viva

forza dalle sciocheze e dalle villanie dei sentimenti del Rev. Canonico?

Mettete piuttosto francamente le carte in tavola e convenite che, per non morir arabiati, avete pur dovuto sfogarvi in qualche modo, e che non essendo abituati a questa novità di gente che dispone delle cose sue di questo mondo senza l'intervento del vostro partito, non potevate, a meno di trovar tutto mal fatto, tutto dannoso, tutto da eretico, e per provarlo avete perfino ricorso alla fine del mondo... che è tutto dire!

Conveniamo anche noi nell'ammettere coll'avv. Scaciga (Asino nero pag. 16 e seg.) che Galletti ha fatto col suo lascito due majuscole bestialità: « una consistente in ciò, che prima di favellare di scuole, di servizi sanitari, di argini, di strade e di altra qualcosa cosa, doveva pensare a far preparare un locale che fosse accoglienza al ricovero dei canonici, che per la bile diventano idrofobi; e l'altra in ciò, che il reddito del primo biennio ascendente a lire 8.000 invece di esser applicato ad una scuola d'intaglio e di lingue italiane, doveva essere da lui destinato a far dir tante messe, a far cantar tanti ussij, a tante novene, a tanti tridui, a tante missioni, e quindi a tanti bei pranzi di preti, ed a tante allegre colle prissime beghe e colle mellullue Perpetue, ed a tantissime partite a tarocchi, cosicchè alla fine ciascuno bene pistus et bene potus (frase prediletta agli Allegranzofili) avrebbe cautole alla memoria di Galletti il *De morte in via bbi*, *propria exultabit caput*. Allora sì che le cose sarebbero andate in piazzale, in *cymbulis et organo*, e sarebboni suonate le campane e sarebboni

dal pergamene recitate le lodi del defunto, e dal l'altare sarebboni cantato l'*Oremus pro benefactori nostro domino Ga'lett*.

Ma andava perciò assalito colle contumelie? con maledizioni gratuitamente scagliate a nome di generazioni? con scocchi titoli e maligne insinuazioni perché non piazza di teologia onde prender per bene il male e il male per bene, come voi fate, e perché non vi ha dato a pappare una porzione del reddito? Domandiamo semplicemente che cosa avrebbe detto il can. Alleganza se Galletti fosse vissuto un secolo e mezzo fa: avrebbe ancora scritti simili *sentiti nti?* se anch'egli dicesse di sì, ci permetteremo davvero di dubitarne...

Dunque perché noi non godremo d'una cosa non dobbiamo né farla né incominciare e perfino dobbiamo trovar indebito che altri il faccia? Dove trovar una viltà più spinta di quella dei soldati che non vogliono combattere perché affrancata la patria libertà col loro sangue, essi non possono godere i frutti; un egoismo più gretto di quello d'una generazione che non volesse imboscare le denudate montagne perché essa non arriverebbe a godere il taglio: un'ingorlia più detestabile di quel possidente che tutto volesse sciupare e godere perché egli tra poco tempo più ora sarà?

Le generazioni si succedono senza salto, non solo per il legame particolare del sangue e dei destini comuni, ma anche per il *capitale sociale dell'umanità che esse si trasmettono* e che si compone d'un *fondo materiale e d'un fondo culturale*, cioè su questo complesso dei capitali e l'assieme delle idee... È su questa duplice trasmissione che è fondata la civiltà: tutte due sono egualmente preziose e

## ITALIA

prestito tutto dagli stranieri o non abbiano saputo fare ancora un'illustrazione dell'Italia? Se vi fosse in Italia un'editoria coraggiosa e potente, il quale avesse scrittori e fotografi che viaggiassero l'Italia e lavorassero per due suoi giornali figurati, uno di maggior lusso per la classe più colta, ed un altro più a buon mercato per la moltitudine, che si servisse de' suoi materiali per guido e raccolto, che avesse l'intendimento istruttivo per il paese ed allestito per il di fuori, farebbe di certo una buona speculazione.

Ma anche questi giornali figurati sono una miseria in Italia. I seri non sono seri, ed i buffi non sono buffi. I più buffi di questo genere sono i seri, mentre quelli che vorrebbero ridere lo fanno di mala grazia e goffamente, e fanno diventare scritte e pedantesche fino le trovate di spirito a forza di ripeterle. Perchè non fanno questi giornali di bei viaggi per l'Italia anch'essi, a scoprirvi dove sta di casa l'originalità? Quale divertimento possono avere a mettersi di continuo sotto gli occhi nell'altro che le scarpe inchiodate di Quintino, od il servigiale di ser Giovanni, od il collo di grù dell'alexandrino, o la chioma arruffata del casalese, od i calzoni corti di Ubaldino, o le passufo e giojose non meno che lagrimose gote di Don temporale di poco buona memoria? C'è ancora tanto ridicolo da scoprire in Italia, in ogni sua città, c'è tanta materia per i Paquinetti gettata alla rinfusa nelle soffitte dei palazzi che si stanno restaurando per la civiltà moderna, che varrebbe la pena di condurre gli uomini della matita e dello stile acuto a fare un viaggio, non dirò di istruzione ma di distruzione per tutte le città e borgate d'Italia. L'Italia è ancora il paese classico per i campanili. All'ombra di ognuno di questi campanili vivono tuttora uomini e cose che dovrebbero ricevere una sbattutina dalla satira civile. Questa critica di nuovo genere è fatta con larghi intendimenti nazionali potrebbe correggere molti difetti nostri e dare lo sfratto anche a quella stampa brigantesca, succida, pettegola, stolidia, che si lascia sussistere ancora qua e là, per dar prova che c'è, dice Amleto, molto di marcio in Danimarca.

Anch'io credo, che una critica senza l'odioso della personalità, senza l'ingiuria e la calunnia che assalgono come il pugnale dell'assassino, senza la miseria di pigliare tutte le mosche che volano, senza punto malignità e senza la smania di trovar tutto male e brutto, gioverebbe a correggere i nostri difetti. I caricaturisti italiani non hanno capito, che anche la loro matita dovrebbe conservarsi nei limiti delle arti belle e non cadere nel regno delle brutture. Per fare una critica spiritosa col disegno bastano talora i confronti delle cose e persone più disparate, od il caricare d'una sola linea il vero.

Stringiamo le somme. Tu vorresti, da quel che mi pare comprendere, una nuova letteratura popolare, la quale parlando delle cose antichissime, vecchie, e nuove in Italia e figurandole, servisse d'istruzione e di allestimento al Popolo italiano e di attrattiva agli stranieri, che apportino il tributo delle lire sterline, dei marenghi, delle sovrane, dei dollari, degli oboli; insomma all'Italia.

Tu vorresti, come al solito, associazioni ed azione provinciale per questo, e nel centro della brava gente che ne faccia suo pro. In quanto alle guide ogni Provincia, ogni Compagnia di ferrovie dovrebbe far eseguire la sua particolare. Vorresti che l'Italia possedesse alcune centinaia di meno di artisti dozzinali che la pretendono a Michelangeli e Raffaeli, e molti più invece di questi altri che sanno farsi dell'arte un'industria.

Fa il tuo conto che sia presso a poco così. E credo poi anche, che se l'arte del disegno fosse applicata un poco meglio alle industrie, l'Italia potrebbe avere un'industria molto proficua, in tutto quello che preparerebbe di svariati ginnelli per queste migliaia di ricchi viaggiatori stranieri. Di questi poi molti sono e saranno sempre più allestati a fermarsi nelle nostre città, a portarci non soltanto il loro danaro, ma le loro arti, le loro industrie, quando sappiamo mostrare loro tutto quello che l'Italia racchiude in sé di utile anche per gli altri.

Tu metteresti nell'attivo economico della Nazione anche l'importazione di gente che sappia più degli italiani e che insegni loro, e la esportazione dei prodotti delle arti belle diventate industrie.

Non basta, che io conto nell'attivo anche la esportazione degli artisti. Ho sentito quasi lamentare da taluno che l'Italia produce cantanti e li esporti all'estero. Io per me credo col Cattaneo, e con altri, che questi Orfei cui noi mandiamo ad educare coll'italica armonia le straniere genti, non soltanto apportino dei milioni al nostro paese, ma gli giovino altresì coll'irradiazione della parola e dell'arte italiana. È questo un commercio come un altro, è un'influenza come un'altra. Se le uogole canore portano danari coi quali comperare il carbon fossile che ci manca, non saprei perchè non dovremmo produrre di queste gole che sieno di primo ordine, e che cantino poesia e musica italiana. Se poi, invece di conquistare colla spada, noi conquistiamo colla parola e coll'arte, non soltanto non ci vedo alcun male, ma piuttosto un beneficio.

E per questo tu vorresti che a Roma ci fosse la università archeologica e storica, e la artistica.

Ed anche filologica, per collegare la nostra nuova civiltà con tutto il passato storico di tutte le civiltà antiche collo studio comparativo e filologico delle lingue antiche, per connettere questo studio con quello di tutte le lingue e di tutti i dialetti esistenti, e perchè l'Italia, impadronendosi della propaganda civile del mondo, serva poi anche alla unificazione del genere umano.

Amen!

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L'assenza del ministro Sella da Roma è varia-mente commentata: al solito si vuol vedere da tali in questo fatto qualche recondito disegno politico. Frattanto la cosa è semplicissima: avendo diviso il Ministero di non risolvere la questione della sua ricomposizione parziale so non quando il Senato abbia deliberato su i provvedimenti finanziari, e non essendovi nessuna questione urgente, era naturale che il ministro delle finanze, avendo ancora a Firenze il suo segretario generale, tutti i direttori generali e si può dire pressoché tutto il suo Dicastero, abbia voluto profitare della occasione per recarsi a conferire con essi sugli affari speciali e certo non irrilevanti del suo Ministero. Ecco di che si tratta, e non vi è argomento a fantasticare altro. Del rimanente il Sella sarà qui prestissimo, ed in tal guisa tutte le dicerie avranno fine.

Si prevede che il giorno 15 il numero dei deputati non sarà eccessivo. L'ordine del giorno non è ancora pubblicato; ma probabilmente non offrirà attrattive da persuadere i nostri onorevoli a venire qui con molta premura.

## ESTERO

Austria. Secondo notizie sparse da Vienna e che trovarono eco pure a Trieste avrebbero dovuto esser scoppiate delle inquietudini in Praga. Fino ad ora però queste notizie non si confermarono e giova sperare che non si confermeranno nemmeno. Abbanchè i czechi non abbiano rifugito da ogni mezzo di dimostrazioni ostili contro il Governo, si ha l'insorgo però che non si lascieranno andare a passi che possano necessitare da parte dell'Autorità una repressione violenta. (Gazz. di Trieste)

Il telegrafo ci ha annunciato il matrimonio stabilito fra l'arciduchessa Gisella d'Austria, figlia dell'imperatore Francesco Giuseppe, e Leopoldo principe di Baviera. L'arciduchessa Gisella non ha ancora 16 anni, essendo nata il 12 luglio 1856. Lo sposo ne ha 26. Egli è figlio di Luitpoldo, zio paterno del re Luigi di Baviera. Luitpoldo e la sua famiglia sono devotissimi al partito clericale.

Francia. I cattolici francesi stanno coprendo di firme il seguente nuovo indirizzo.

I cattolici di Francia al Pontefice-Re.

Beatissimo Padre,

Ci è insopportabile pensare che la Francia vi sembri dimentica dei vostri dolori e dei vostri diritti. Essa non è così abbassata da' suoi propri affanni. Chiedetelo a Dio di perdonarle le sue colpe e di rialzarla, essa non ignora che la sua colpa principale consiste precisamente ne' torti di cui essa si è lasciata caricare verso di voi; ed aspira a ripararli.

I vostri dolori sono la nostra gloria. Noi li vediamo. I vostri diritti sono i nostri; noi non li abbandoniamo. Noi sappiamo che tutto l'ordine sociale riposa sulla Pietra, ove Dio vi ha posio, perchè essa riceva da voi la sua solidità. Questo ambasciatore che è venuto dalla Francia al Principe che si chiama il Re d'Italia, ma che... è un inviato per un accidente politico, ed una specie di sorpresa che non può essere durevole. La nostra ragione stessa protesta come i nostri cuori. La nostra ragione e i nostri cuori sono per voi, e Dio ci darà l'avvenire, perchè noi siamo con voi.

Un di uno de' nostri generali, giungendo sul campo di battaglia, vide le nostre truppe scosse. Egli disse: La battaglia è perduta, ma ci resta il tempo di guadagnarne un'altra. E ricominciò la battaglia, ed ebbe la vittoria. Benedite i vostri figli di Francia, Santissimo Padre; essi ricominceranno la battaglia, e la vinceranno.

A' vostri piedi, pieni di fede e di amore...

Germania. Alcune signore di Mulhouse avevano eretto delle scuole allo scopo d'insegnar ai fanciulli lingua e sentimenti francesi. Esse ricevettero la seguente lettera dall'ispettore scolastico nominato dai tedeschi, in quella città:

Dopo l'introduzione dell'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole di Mulhouse, alcune signore di questa città hanno preso l'abitudine di riunire alla sera dei fanciulli, per insegnar loro la lingua francese, di cui non si servono nella casa paterna.

Oltre all'insegnamento, trattato senza metodo e un po' confusamente, si danno a questi fanciulli dei dolci, dimodochè essi lasciano la scuola con idee confuse e collo stomaco guasto, e non vogliono imparare più nulla, né obbedire nelle scuole comunali, ove l'insegnamento è impartito con metodo più severo e senz'accompagnamento di dolci.

Sperava che tutto ciò sarebbe cessato, ma siccome ciò non avviene, io esprimo a queste signore il desiderio ch'esse lascino la scuola con idee confuse e collo stomaco guasto, e non vogliono imparare più nulla, né obbedire nelle scuole comunali, ove l'insegnamento è impartito con metodo più severo e senz'accompagnamento di dolci.

So questo avvertimento non fosse sufficiente, mi vedrei con dispiacere obbligato a far intervenire la polizia.

Venne pubblicata nell'Alsazia e la Lorena la legge tedesca di reclutamento. Sono esonerati dal servizio militare tutti i nativi di quelle provincie

che sino al 17 dicembre 1870 hanno servito nello esercito francese sia come soldati regolari, sia come guardie mobili.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

## BANCA DEL POPOLO

## Titoli definitivi del Prestito

DI PISA

Le sedi ed agenzie di questa Banca sono autorizzate a ricever la deposito i titoli interinali di detto prestito, per effettuarne il cambio e quindi consegnare ai depositanti le obbligazioni definitive, senza spesa alcuna.

Ai depositanti i titoli interinali, si rilascia un certificato di deposito.

Il termine per questo deposito, come per il 4° versamento, è dal 10 al 20 del corrente aprile.

Udine 10 aprile 1872.

IL DIRETTORE

L. RAMERI.

L'esportazione dei bovini per la Francia, che va prendendo una grande estensione, fa sì che l'Adige di Verona domandi provvedimenti protettivi al Governo, p. e. un forte dazio di esportazione.

Questo sarebbe un grande errore. Avete un genere di esportazione che vi darebbe sicuri guadagni per molti e molti anni, e che farebbe la fortuna della patria agricoltura, perchè il consumo della carne tende sempre più ad accrescere, e voi vorrete limitare l'esportazione, che è quanto dire limitare la produzione ed i guadagni?

Non capite che, appunto perchè si vendono bene, i bestiami si producono anche di più? Nel questo naturale fenomeno l'abbiamo già provato in Friuli dal 1866 in qua, dacchè il nostro bestiame ci fu domandato dall'Italia centrale, ed occidentale ed ora dalla Francia, da Trieste e perfino da Vienna. Abbiamo allevato ed alleviamo di più perchè c'è il tornaconto. È vero che ora per la molta ricerca rimane un vuoto nella massa dei nostri bovini, che diventano scarsi e cari. Ma che perciò? Di qui appunto ne verrà l'allettamento a produrre.

Che cosa è da farsi per questo? Non ammazzare le vitelle, ma tenerle tutte, meno le difettose, per l'allevamento; accrescere il numero dei tori e scegliere sempre più, affinchè diano vitelli migliori e da ricavarne maggior prezzo quando sieno cresciuti; aumentare i prati artificiali e coltivare i prati naturali, far entrare in maggiore quantità nell'avvicendamento agrario i foraggi annuali, biennali e s'ipetriti; eseguire subito i vecchi ed i nuovi progetti di irrigazione che potrebbero in tutta l'Italia settentrionale aumentare e massimamente nel Veneto quadruplicare i foraggi; sostituire in montagna alla povera coltivazione dei cereali, che si possono comprare coi bovini, il prato irrigatorio e coltivato; adoperare le acque di cui abbondano, oltrechè alla irrigazione, alla bonificazione delle terre basse e trasmettere in buoni prati, od in fertili campi i nostri paludi.

Massimamente nel Veneto c'è tanto da fare in questo senso, per approfittare dei nostri soli e delle nostre acque, che si deve riguardare come una grande fortuna questa straordinaria ricerca di bovini, la quale c' insegnereà a produrre queste radicali migliorie, che ci porteranno molti milioni.

L'ufficio della stampa illuminata è di dare la sveglia ai compatrioti in questo senso, di mostrare come il bisogno di carne non è passeggero, come l'estendere l'allevamento è una speculazione sicura, e come bisogna accrescere sollecitamente i mezzi per poterlo fare.

Il Friuli che ha tanta terra povera, la quale negli anni di siccità non paga nemmeno la polenta a chi la lavora, deve affrettarsi ad accrescere la fertilità col tramatarla in prati irrigatori, per cavare dall'erba la carne. Se i Friulani non si mostrassero capaci di questa speculazione sicura, darebbero a divedere di essere eccessivamente ignoranti, o di non sapere associarsi in molti per darsi quei vantaggi che non si possono ottenere dai pochi.

Noi possiamo calcolare che in quattro o cinque anni, con lavori che non eccederebbero la spesa di 10 milioni, poniamo 43 colle riduzioni di ogni genere, si potrebbero facilmente irrigare da 60,000 ai 70,000 ettari ed ottenere una ventina di milioni di chilogrammi di sieno eccellente, e nutrire un numero corrispondente di animali che pagherebbero esuberantemente, lasciando al paese ricchissimi e sicuri profitti.

Il resto dell'Italia, e segnatamente le due piazze marittime di grande consumo Trieste e Venezia, la Francia, l'Oriente ci assicurano l'esito dei nostri bovini. All'opera adunque.

Supposto Infanticidio. Alle ore 6 1/2 circa di questa mattina alcuni transitanti pel Borgo Grazzano scoprirono il cadavere di un neonato che galleggiava in quel canale della Roggia. Fatto immediatamente estrarre, accorsero tosto le Autorità Giudiziaria e Politica, le quali hanno già preso le necessarie misure per giungere alla conoscenza della verità in questo triste fatto. La perizia medica soltanto potrà dire se il bambino sia nato vivo o morto e se la profonda ferita nella quale il capo del bambino è quasi staccato dal busto, sia derivata da causa criminosa o dall'essere egli passato fra le ruote di qualche molino. Quando avremo maggiori dettagli, non mancheremo di comunicarli ai nostri lettori.

**Furto.** Nella notte dal 9 al 10 corrente è avvenuto un furto di alcuno caldeja a danno di certo C. P. villico di Beivars. Gli autori di quella sottrazione sono finora riusciti a mantenersi nel più stretto incognito. Non se ne sa nulla.

**Arresti.** Le Guardie di Pubblica Sicurezza hanno operato l'arresto di certo P. S. per oziosità e vagabondaggio e quello di certo T. A. già pregiudicato.

## FATTI VARI

**Il Congresso operato a Roma.** — Ecco l'ordine del giorno che sarà discusso nel Congresso che si terrà a Roma:

4. Che cosa è l'operaio al cospetto della Società Civile?
2. La ragion d'essere delle Società Operarie.
3. Personalità giuridica delle Società Operarie e loro legislazione.
4. Come promuovere le Società Operarie nelle campagne.
5. Come disporre l'operaio al risparmio, e rendergli accessibile il capitale.
6. La istruzione popolare dev'essere obbligatoria col mezzo del premio o della pena?
7. Gli scioperi giovano o danneggiano la Classe Operaria?
8. Come provvedere ad una pensione all'operaio assolutamente inabile al lavoro?
9. Determinare le ore di lavoro giornaliero dell'operaio nello stato normale.
10. Le Società Operarie possono patrocinare i diritti dei soci?
11. Approvazione del patto di fratellanza, ampliato dalla Commissione.
12. Approvazione delle petizioni ed istanze formulate dalla Commissione.
13. Deliberazione dell'Assemblea per Congresso da tenersi l'anno 1873, e nomina della Commissione Permanente.

**Vita privata del Mikado del Giappone.** Il *Japan Herald* ha le informazioni seguenti:

Il Mikado, principe spirituale del Giappone, da un anno in poi ha interamente cambiato di vita. Nel passato se lo vedeva appena una volta, giacchè egli era persuaso di discendere in linea diretta dalla Divinità. Ora invece sembra che egli preferisca assolutamente di ricercare il contatto giornaliero col suo popolo. Si alza la mattina alle ore 7 e comincia la sua giornata con la lettura di classici giapponesi. Alle ore 10 della mattina l'imperatore accorda la sua attenzione alle lingue e letterature dell'Occidente: e coltiva questi studi sotto la direzione del professore Kato. Egli ha una particolare preferenza per la Geografia e la Fisiologia. Il Mikado continua in tali occupazioni sino all'ora consacrata allo Stato, ai cui affari egli si dedica con tutta serietà, d'accordo con i suoi ministri. Non si può esattamente stabilire quanto durano tali occupazioni. Dopo terminate le sue occupazioni ufficiali, egli si dedica ad esercizi corporali. Per solito fra le sue visite inconfondate. Nel dopo pranzo S. M. si occupa dei classici cinesi col signor Saito e vede più tardi i maggiori sapienti del suo Impero, molti dei quali hanno visitato l'Europa, poi gli ufficiali dell'armata e della flotta. Al tempo dei suoi predecessori queste conversazioni non erano visitate che dalla primissima aristocrazia del paese, oggi invece i vantaggi della nascita non bastano per accordare l'ingresso a quei convegni. Il Mikado attuale non ha che venti anni — in quanto al suo costume egli ha già adottato in molte parti l'europeo, ed è probabile che lo adotterà completamente in seguito.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile contiene:

1. Regio decreto, 17 marzo, che dà alcune disposizioni relative alle ragionerie delle amministrazioni centrali.
2. R. decreto, 24 marzo, che rende esecutorio l'atto di concessione a Giuseppe Sacerdoti per la costruzione e l'esercizio della ferrovia da Cremona a Mantova.
3. R. decreto, 10 marzo, che autorizza la Banca italo-svizzera sedente in Genova.
4. Disposizioni nel

Roma ieri, avrebbe formalmente dichiarato ch'era sua intenzione di non più tornarvi.

— Lo stesso giornale reca:

L'accordo più perfetto pare stabilito tra la Russia e la Santa Sede. L'Imperatore di Russia avrebbe dichiarato con lettera autografa al Papa, che gli lasciava intera libertà per mantenimento dei Vescovi nel Regno di Polonia.

— La *Gazzetta di Roma* scrive:

Un giornale della sera riferisce che la nuova dilazione frapposta alla convocazione del Senato debba attribuirsi all'intenzione del Ministero di presentarsi alla Camera, avanti che il primo ramo del Parlamento abbia approvato la legge sui provvedimenti finanziari.

Ed aggiunge che questo fatto si rannoderebbe alla modifica ministeriale, intorno alla quale esisterebbero ancora delle divergenze in seno al Gabinetto.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Bruxelles** 9. (Camera). Il ministro degli affari esteri, in seguito ad un'interpellanza, comunicò la Nota della Francia che denuncia il trattato di commercio e la risposta del Belgio.

Il ministro degli affari esteri ricevette oggi Ozeine, inviato francese, presentato da Picard.

**Bruxelles** 10. La Banca nazionale fissò lo sconto al 3 1/2.

**Dresden** 9. Il Re e la Regina partirono domattina per Riva sul Lago di Garda, ove si fermeranno parecchie settimane. Il Principe ereditario surrogherà il Re durante l'assenza.

**Fulda** 9. Domani incominceranno le conferenze dei Vescovi prussiani; si riuniranno nel Seminario; le sedute saranno segrete, dureranno due giorni, e saranno presedute dall'Arcivescovo di Colonia.

**Londra** 10. Il *Morning Post* dice aver motivi di credere che nessun documento fu firmato fra l'Italia e la Germania, che impegni formalmente un'azione comune.

**Madrid** 9. Le bande di carlisti comparse in Catalogna furono prontamente disperse. La Guardia civile rientrò nei suoi quartieri. (Gazz. di Ven.)

**Madrid** 5. Il generale unionista Letona, messo in disponibilità, è partito. Si ritiene ch'egli avrà un colloquio col Duca di Montpensier a Ginevra.

**Belgrado** 5. E voce che le grandi Potenze siano intenzionate di suggerire alla Porta di accondiscendere ai giusti desiderii della Serbia.

Il Governo della Serbia minaccia d'intraprendere misure, energiche, se la Porta non cede alla Serbia i villaggi confinari di Zwornik minore e Lakow; si mise anche in prospettiva la sospensione delle contribuzioni.

**Cattigne** 4. La questione confinaria turco-montenegrina non presenta alcun indizio di poter esser diffinita sulla via pacifica.

**Scutari** 4. Si eseguì l'arresto di 30 ragguardevoli Miriditi, e ciò è causa che si temono disordini.

**Hongkong** 5. Un attentato diretto da dodici congiurati contro la vita del Mikado del Giappone, a Yedo, fu svitato. Due dei congiurati furono arrestati; gli altri poterono fuggire. Si crede che la congiura sia stata estesa. Le Autorità sono in agitazione ed hanno intimato agli stranieri di non allontanarsi dalla città. (Pers.)

**Vienna**, 8. La notizia di Borsa di disordini accaduti in Boemia è incompletamente infondata.

**Berlino**, 8. Bismarck sta trattando con banchieri inglesi per il pagamento dell'indennizzo di guerra dovuto dalla Francia. (Lib.)

**Pest** 9. La Camera dei deputati decise d'inviare una deputazione per congratularsi coll'Imperatore nell'occasione degli sposali dell'Arciduchessa Gisella.

L'Imperatore si recherà verso la fine del mese a fare un giro nei paesi del Banato ove regna la cattolica.

**Pest** 9. Anche la Camera dei Signori decise d'inviare una deputazione all'Imperatore e all'Imperatrice per gli sposali dell'Arciduchessa Gisella. (Gazz. di Trieste)

**Buda** 9. Oggi tutti i ministri fecero la loro visita di congratulazione al Re ed alla principessa Gisella.

**Praga** 9. Oggi doveva essere arrestato per alto tradimento Skreacovsky, proprietario della *Politik*, il quale si recò tosto dal presidente del tribunale d'appello, per ottenere che l'ordine d'arresto fosse sospeso; non si conosce ancora la decisione presa dal tribunale in proposito. (Citt.)

**Bruxelles**, 9. Le modificazioni proposte dalla Francia al trattato commerciale sono insignificanti e verranno assoggettate al Consiglio dei ministri.

**Londra**, 9. Il *Daily-News* smentisce la notizia recata dal *Morning-Post* aver cioè il Governo ricevuto un telegramma dall'America settentrionale. (Prog.)

**Viena**, 10. Il Consiglio comunale di Vienna, con sua deliberazione di ieri, incaricò il borgomastro di presentare a S. M. l'Imperatore le congratulazioni del Consiglio medesimo, in occasione della promessa matrimoniale di S. A. I. l'arciduchessa Gisella.

**Praga**, 9. Il *Prager Abendblatt* riferisce: Il cardinale Schwarzenberg è partito alla volta di Vienna, d'onde si reca alla residenza di Buda. (Os. Triest.)

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 aprile 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746,8	747,2	750,2
Umidità relativa	39	25	35
Stato del Cielo	quasi ser.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	11,6	17,1	11,6
Temperatura (massima)	18,8		
Temperatura (minima)	5,1		
Temperatura minima all'aperto	3,5		

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 9. Francese 55,57; Italiano 68,85; Lombare 462,5; Obbligazioni 256,50 Romane 123, — Obblig. 184; Ferrovie Vit. Em. 204,50; Meridionale 209,50; Cambio Italia 63,4; Obbl. tabacchi 480, —; Azioni tabacchi 702,50; Prestito fran. 88,47; Londra a vista 25,31; Argento oro per mille —, Consolidato inglese 92,3/4; Banca franco-italiana —.

**Berlino** 9. Austr. 232,1/2; lomb. 120,4/2; viglietti di credito —, viglietti —, viglietti 1864 —, azioni 203, —, cambio Vienna —, rendita italiana 67,7/8 debole.

**Londra** 9. Inglese 92,3/4 a —, lombarde —, italiano 68,3/4 a —, spagnuolo 30,3/4, turco 52,5/8.

**PIRENCHE**, 10 aprile

Rendita 74,40	— Azioni tabacchi 750, —
— fino corr. — Banca Naz. It. (nomi- — pale)	
Oro 21, —	— Azioni ferrov. merid. 474, —
Londra 25,92	— Obbligaz. 226, —
Parigi 107,50	— Buoni 332, —
Prestito nazionale 83, —	— ex coupon 35, —
— ex coupon 517, —	— Obbligazioni soci. 1740, —

## VENEZIA, 10 aprile

La rendita per fine corr. da 68,14 a — in oro, e pronta da 74,30 a 74,10 in carta. Prestito nazionale a —. Prestito v. a —. Da 20fr. d'oro da lire 21,43 a lire 21,44. Carta di fior. 37,75 a fior. 37,78 per cento lire. Banconote austri. da 91,12 a — e lire 21,12/3 a lire 21,23/4 per florino.

**Effetti pubblici ed industriali**

GAMBI	da	
Rendita 5,00 god. 1 genn.	74,30	74,15
— fino corr. —	—	—
Prestito nazionale 4866 cont. g. 4 dit.	—	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—
— Comp. di comm. di L. 1000	—	—

**VALUTE**

Pezzi da 50 franchi	21,42	21,44
Banconote austriache	—	—
Venezia e piazza d'Italia, da — della Banca nazionale	5,00	—
pallo Stabilimento mercantile	5,00	—

**TRIESTE**, 10 aprile

Zecchinini Imperiali	for. 5,25	5,27
Corone	—	—
Da 20 franchi	8,85	8,86
Sovrane inglesi	14,08	14,09
Lire Torche	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	109, —	109,25
Colonisti di Spagna	—	—
Talleri 120 grana	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

**VIENNA**, dal 9 aprile al 10 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior. 64,66	63,95
Prestito Nazionale	70, —	69,85
— 1880	102, —	101,75
Azioni della Banca Nazionale	858, —	831, —
— del credito a for. 200 austri.	338,50	336,75
Londra per 10 lire sterline	110,30	110,40
Argento	108,30	108,35
Zecchinini imperiali	8,85	8,85
Da 20 franchi	5,28	5,29

**PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE**

praticati in questa piazza 11 aprile

Frumento (ettolitro)	it. L. 23,69	ed. L. 24,80
Grano	48,47	49,09
— foresto	—	—
Segala	14,48	14,53
Avena in Città	9,20	9,35
Spelta	—	29,30
Orzo pilato	—	27,60
— da pilare	—	14,20
Saraceno	—	—
Sorgorosso	—	9,28
Miglio	—	13,60
Mistura nuova	—	—
Lopini	—	7,30
Lenti il chilogr. 400	—	—
Fagioli comuni	23,20	23,80
— carnielli e sibiali	27, —	27,30
Fava	—	23,50
Castagne in Città	rasato	—

P. VALUSSI Direttore responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario

## ATTI GIUDIZIARI

### A V V I S O

Nel giudizio di fallimento apertosi con sentenza 17 gennaio p. p. dal Tribunale di Tolmezzo contro Renier Arcangelo di Tolmezzo si avvisano tutti i creditori, che non avessero rimessi i loro titoli di credito, di comparire entro il termine di cui all'art. 601 Codice di Commercio davanti i Sindaci del fallimento e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito di cui si propongono creditori, con avvertenza che la verifica dei crediti avrà luogo avanti il giudice delegato Rossi Ferdinando nel locale di questo Tribunale alle ore 9 ant. del 29 corr. aprile e nei giorni successivi ove occorra.

Tolmezzo dal Tribunale Civile e Corregionale f. f. di Tribunale di Commercio.

Adi 9 aprile 1872.

Il Cancelliere  
ALLIGRI

### A V V I S O

3

Col giorno 8 Aprile corr. gli Uffici di Registro degli Atti Civili e delle Successioni trasferirono la residenza nel Palazzo Clalassi in Borgo S. Mario, e precisamente nel locale dove ha sede l'Ufficio delle Ipotache.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito ad incarico avuto dalla R. Intendenza di Finanza.

Il Ricevitore del Registro  
Uom.

## D' AFFITTARSI

Casa ad uso d'esercizio Osteria e Pizzicagnolo sita fuori Porta Grazzano ai Casali S. Osvaldo sullo stradale di Pozzuolo e Mortegliano, con Cortile var. Orto e Campi, tra circa di terreno.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del Giornale di Udine.

2

**BANCA AUSTRO-ITALIANA**  
costituita con atto del 10 febbraio 1872

**Capitale Sociale 50 Milioni di Lire italiane**  
diviso in 100,000 Azioni da L. 500 ciascuna.

Sede a ROMA — Comitato a VIENNA  
Succursali all'estero.

Scopo della Società è quello di promuovere e favorire le operazioni finanziarie, il commercio e l'industria internazionale.

La Banca Italo-Germanica ha conchiuso con la Banca Austro-Italiana una convenzione con la quale i due Istituti di Credito si sono posti d'accordo per lo svolgimento delle loro operazioni finanziarie nell'interesse comune; fissando inoltre che alla Banca Italo-Germanica, con tutte le sue Sedi e Succursali, sarebbero affidati i servizi bancari della Banca Austro-Italiana in Italia, la quale si limita così a stabilire la sola Sede di Roma, mentre all'incontro la Banca Austro-Italiana rimarrà incaricata all'estero, delle Succursali che sarà ad istitu

## Annunzi ed Atti Giudiziari

## ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine  
Distr. di Udine Comune di Mortegliano  
Il Municipio di Mortegliano

## AVVISO

A tutto il corrente mese di aprile 1872 è aperto il concorso in questo Capoluogo ai sottoindicati posti.

I. A Maestro di II e III classe elementare in Mortegliano coll'anno stipendio di L. 600.

II. A Maestro di I classe elementare in Mortegliano coll'anno emolumento di L. 300.

III. A Maestro di I, II, e III classe elementare in Chiasellis coll'anno stipendio di L. 300.

IV. A Maestro di I, II, e III classe elementare in Lavariano collo stipendio di L. 500.

V. A Maestro sussidiario di I, II, e III classe elementare in Chiasottis coll'anno stipendio di L. 450.

VI. A Maestra per la scuola femminile elementare in Mortegliano coll'anno stipendio di L. 300.

VII. A Maestra Comunale per la scuola femminile in Lavariano collo stipendio di L. 400.

Gli aspiranti dovranno produrre il questo Ufficio per il giorno sopra stabilito le loro istanze, corredate dai voluti documenti a senso di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Mortegliano, li 1 aprile 1872.

Il Sindaco  
TOMADA

Li Assessori

Pagura Celeste  
Pinzani Giovanni  
Pellegrini Pietro

Il Segre. Com.

## ATTI GIUDIZIARI

Accettazione d'eredità col beneficio dell'inventario.

Con atto in data 28 marzo 1872, ricevuto dal Cancelliere infrascritto, Rof Maria fu Pietro Osvaldo, Domenica e Catterina madre e figli del fu Floreano Mazzolini, nati e domiciliati in Fusca, frazione del Comune di Tolmezzo, fa prima tanto nell'interesse proprio che nella sua qualità di madre e legale amministratrice dei minori suoi figli, Giovanni, Giuditta, Giacomo e Carlo, dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario la eredità lasciata dal loro marito e padre Floreano Mazzolini, morto in Fusca il giorno 26 dicembre 1871, senza testamento.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 5 aprile 1872.  
E. ALESSI

N. 15 e 16. Reg. A. E.

LA CANCELLERIA DELLA R. PRETURA  
DEL MANDAMENTO DI GEMONA

## Ra. noto

che nei Verbali 2 e 7 corr. a questi si verificò accettata beneficiariamente la eredità d'Isola Antonia q.m. Francesco d.o. Boni di Montenars, colà morto il 4 febbraio p. p. dai di lei figli Isola Francesco, Giovanni, Lucia, Giuditta, Filomena, Sebastiano ed Anna Isola Boni, dai quattro ultimi minori a mezzo della loro madre Domenica q.m. Sebastiano Luccardi vedova Isola, da tutti a base dell'Olografo Testamento 21 novembre 1871, deposito in atti di questo Notaio dott. Pontotti ai N. 2989-417.

Gemona 8 aprile 1872.

Il Cancelliere  
ZINOLI.

## R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

## Bando

per vendita giudiziale di immobili.

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile di Udine.

Visto l'atto di pignoramento del 30 dicembre 1870 n. 11201 fatto sulla istanza del sig. Angelo fu Giuseppe Porta residente in Risano creditore istante in oggi rappresentato dal suo procuratore sig. Avvocato Ugo Bernardi domiciliato in questa città Calle Bellona n. 3, ed intimato regolarmente nel tre gennaio

1871 ai signori Luigi, Elisabetta, Antoni e Lucia Porta, nonché Luigi Nino, miso in Sebastiani residenti in Risano debitori esecutati contumaci.

Visto che il suddetto atto di pignoramento venne iscritto alla Conservazione delle Ipoteche in Udine nel di 3 gennaio 1871 al n. 11 e trascritto, a termine delle disposizioni transitorie 25 giugno 1871, il 3 novembre anzidetto anno al n. 581 registro generale d'ordine e n. 230 registro particolare.

Visto il verbale di stima 21 febbraio 1871 n. 1794 della cessata Pretura Urbana portante il valore de' beni infra-descritti a lire 580, cioè a lire duecento sessanta per quelli compenuti il primo lotto e a lire trecentoventi per quelli del secondo lotto.

Visto la sentenza del Tribunale Civile di Udine in data 9 dicembre 1871 pubblicata nel 16 dello mese, notificata nel di 13 febbraio ultimo ai debitori ove dimorano e cioè in: Percotto alla Elisabetta Porta maritata Meneghini, al di lei marito sig. Girolamo Meneghini, in Lauzacco a Luigi, Nino, in Risano a Luigi Porta ed Antonio Porta ed in Mortegliano a Lucia Porta maritata Botri e a Giambattista Botri al di lei marito a colla quale sentenza fu autorizzata la vendita de' seguenti beni stabili.

Visto che la succennata sentenza fu annotata al margine della trascrizione 3 novembre 1871 n. 581 reg. gen. su-mentovata nel giorno 10 marzo ultimo sotto al n. 580 reg. gen.

Visto l'ordinanza emessa nel di 23 marzo anzidetto dal sig. Vice Presidente colla quale è stata destinata, per lo incanto e vendita l'udienza pubblica del giorno 22 maggio prossimo, venturo se-conda sezione, alle ore 10 antimi.

In esecuzione quindi degli atti premessi.

## Fu noto al pubblico

I. Che all'udienza pubblica che terrà il Tribunale Civile di Udine sezione se-conda nel preindicato giorno ad ora si apre lo incanto de' seguenti immobili:

1. Un corpo di terreno aritorio arbo- rato vitato denominato Comunale, deli- neato in mappa stabile di Lauzacco al n. 468 porzione della superficie di pert. cens. 1.43, della rend. l. 5.38 che con- fina a tramontana colla stradella comu- nale campestre denominata strada di Pa- via, a levante in parte colla stradella prenominata, ed in parte con Zucchiatti Bernardino, mezzodi Colla Caselli ed a ponente Cennero Giuseppe, sul quale immobile si paga il tributo erariale di lire 1.11 stimato dalla premessa perizia lire italiane trecentoventi.

2. Un corpo di terreno aritorio nudo delimitato nella mappa stabile di Risano al n. 409 (porzione intermedia) colla superficie di pert. cens. 3.11, colla rend. di l. 6.38 che confina, a tramontana confine territoriale di Samardenchia, levante, mezzodi e ponente nobil Nicola Agricola: sul quale si paga il tributo erariale di l. 1.32 stimato dalla perizia lire italiane trecentoventi.

II. Che l'incanto sarà fatto colle se- guenti condizioni:

1. Gli stabili suddetti si vendono a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovano e sono posseduti dai de- bitori, senza garanzia per qualunque mancanza di quantitativo dichiarato su- periore anche al vigesimo, con tutte le servitù attive e passive apparenti e non apparenti.

2. La vendita avrà luogo in due lotti composti separatamente come sopra e l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima di ognuno di quelli.

3. All'incanto non si potranno far offerte minori di lire cinque.

4. Saranno a carico del compratore le contribuzioni tanto ordinarie che stra-ordinarie di cui siano o possano essere gravati gli stabili, a far tempo dall'atto di citazione 14 novembre 1871.

5. Saranno egualmente sopportate dal compratore tutte le spese di subastazio- ne a cominciare dalla citazione fino e compresa la sentenza di delibera, la sua notificazione e trascrizione, nonché una copia delle stesse per uso del creditore istante.

6. Dovrà pagare il prezzo degli sta- bili di cui rimarrà compratore cogli in- teressi alla ragione del 6 per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva se e come verrà stabilito dal Tribunale nel Giudizio di graduazione.

7. Dallo stesso giorno entrerà in pos- sesso dei beni vendutigli e farà suoi i frutti sui medesimi percepibili.

III. Che chiunque voglia offrire all'in- canto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la

somma in denaro di lire ottanta per le spese d'incanto, della sentenza di ven- dita e relativa trascrizione e iscrizione.

## Annunzia pure

IV. Che colla precitata sentenza è stato ordinato ai creditori iscritti di de- positario in questa Cancelleria, le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, e infine.

V. Che per le relative operazioni è stato delegato il Giudice di questo Tri- bunale sig. Giovanni Battista Lovadina.

Dato in Udine il 3 aprile 1872.

Il Cancelliere

D. Lodovico MALAGUTI

## Nota

per aumento del gesto articolo 6° 9° Co- dito Procedura Civile.

Alla pubblica udienza dell'otto aprile corrente tenutasi davanti il Tribunale Civile di Udine sezione I sono stati ag- giudicati i seguenti beni immobili al sig. Giuseppe Fadelli neogioielliere domiciliato in Udine in Via Mercato Vecchio credito esecutato e appartenente in danno della Signora Afraida Francesconi maritata Vatta di Palma residente in Udine interdetta rappresentata dal curatore sig. Natale Dediti debitrice contumace e cioè

*Beni siti in Torsa in quella mappa distanti coi numeri*

573 Aritorio arb. vit. pert. 18.60 rend. 1. 35.88.

829 idem pert. 12.10 rend. l. 17.00.

830 idem pert. 18.32 rend. l. 58.93.

831 idem pert. 4.25 rend. l. 9.77.

832 idem pert. 4.12 rend. l. 9.48.

833 Aritorio pert. 3.90 rend. l. 7.06.

36 Aritorio arborato vitato pert. 26.90 rend. l. 37.93.

223 Aritorio argilosol bosco dolce pert. 4 rend. l. 2.76.

405 Prato pert. 0.29 rend. l. 1.09.

392 Orto pert. 1.25 rend. l. 3.74.

384 a z. Casa d'affitto con corte pert. 0.22 rend. l. 3.76.

905 Aritorio nudo pert. 2.89 r. l. 7.24.

374 Orto pert. 0.06 rend. l. 0.23.

371 c Aritorio arborato vitato pert. 1.40 rend. l. 3.78.

391 Casa e cortile pert. 0.12 r. l. 0.45.

Nelle pertinenze di Santi Andrat, località denominata Paludo di Mortegliano in mappa distinti coi n.

4212 Paludivo di pert. 3.96 r. l. 2.22.

1201 idem pert. 10.40 rend. l. 4.90.

1196 idem pert. 4.71 rend. l. 2.61.

4474 idem pert. 0.89 rend. l. 0.17.

1132 idem pert. 2.65 rend. l. 0.50.

Tutti i sopra descritti immobili furono venduti al suddetto sig. Giuseppe Fadelli per lo prezzo complessivo di lire italiane ventidue mila e quaranta in un solo lotto sul valore di stima già riba- sati di quattro decimi.

Il termine per offrire l'aumento del gesto scade col giorno ventidue corrente mese di aprile.

Dato in Udine il 9 aprile 1872.

502 Aritorio arborato vitato pert. 0.67 rend. l. 0.68.

797 Bosco ceduo dolce pert. 0.29 rend. l. 0.29.

798 Aritorio arborato vitato pert. 4.48 rend. l. 4.53.

801 Prato pert. 0.94 rend. l. 4.48.

488 Aritorio pert. 5.12 rend. l. 2.77.

489 Prato pert. 4.30 rend. l. 2.55.

475 Pascolo pert. 1.68 rend. l. 0.49.

481 b Prato comunale pert. 10.19 rend. l. 2.98.

341 Aritorio arborato vitato pert. 37.42 rend. l. 52.78.

342 idem pert. 45.18 rend. l. 63.70.

343 Zerbo pert. 1.73 rend. l. 0.42.

916 Aritorio nudo pert. 3.88 r. l. 7.02.

937 Aritorio nudo pert. 15.60 rend. l. 35.88.

398 Prato pert. 3.35 rend. l. 2.04.

299 Paludo pert. 1.72 rend. l. 0.86.

260 Paludo pert. 0.26 rend. l. 0.13.

261 Prato pert. 0.50 rend. l. 0.31.

264 Paludo pert. 0.40 rend. l. 0.20.

265 Prato pert. 0.85 rend. l. 0.52.

282 Prato pert. 0.41 rend. l. 0.25.

283 Paludo pert. 0.20 rend. l. 0.10.

284 Paludo pert. 0.08 rend. l. 0.04.

285 Prato pert. 0.14 rend. l. 0.09.

286 Prato pert. 1.80 rend. l. 1.10.

287 Paludi pert. 0.97 rend. l. 0.48.

402 Casa colloica pert. 0.58 rend. l. 31.68.

405 Corte pert. 0.29 rend. l. 1.09.